



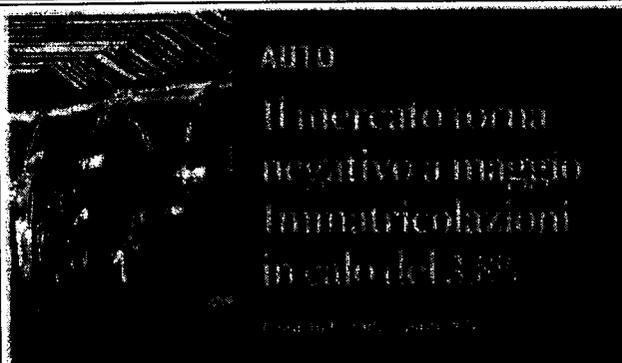
RASSEGNA STAMPA

GIUGNO 2014

Aggiornamento 01-07-2014

COMUNICATI STAMPA

TITOLO	DATA
AUTO EUROPA: MARZO +4,3% FEDERAUTO: L'ITALIA CON IL -3,8% E' L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO. PAVAN BERNACCHI AL PREMIER: BASTA TASSE SUL NOSTRO COMPARTO. GRANDE PREOCCUPAZIONE PER PROSSIMO CDM.	17 giugno 2014
MERCATO AUTO MAGGIO 2014: -3,83%. A DISPETTO DI CHI VORREBBE L'OTTIMISMO AD OGNI COSTO UNA CRISI PROFONDA STRITOLA L'AUTO NEL NOSTRO PAESE	3 giugno 2014



AUTO

Il mercato torna
negativo a maggio
Immatricolazioni
in calo del 3,8%

La ripresa difficile/1. A maggio, dopo cinque rialzi, perdita del 3,83%: nel 2014 aumento delle vendite del 3,1%

Gelata sulla crescita dell'auto

Fca-Fiat arretra del 10,8% (la quota cala al 28%), ma sale negli Usa del 17%



Augustus Grandi
TORINO

Il mercato italiano dell'auto registra una frenata dopo 5 mesi di moderata crescita. Maggio si è infatti chiuso con 131.602 immatricolazioni ad una flessione del 3,83%. Portando il totale dall'inizio dell'anno a 628.719 consegne ed una crescita scesa ora al 3,15%.

«Dunque nessuna ripresa o ripresina», secondo Filippo Pavan Bernacchi, presidente di

A suo avviso non si tratta di un segnale di rallentamento ma di una sostanziale stagnazione «nonostante la spinta del noleggio e del km zero». Anche per Gian Primo Quagliano, presidente del Centro studi Promotor il dato di maggio è in linea con la fase di stagnazione dell'econo-

mia italiana. Ma è dovuto anche alla frenata degli acquisti che sempre caratterizza il periodo elettorale in Italia, nonché alla delusione per la «formula fallimentare degli sconti», già sperimentata con analoghi risultati nel 2013.

Dunque motivi psicologici che si aggiungono alle difficoltà economiche obiettive delle famiglie italiane. Ma che, per gli acquisti di auto, pesano di più. Quagliano ricorda infatti che, rispetto ai livelli precisi, il Pil è calato del 9%, la produzione industriale del 24,6% e le immatricolazioni del 48%.

E all'Unrae ribadiscono che sono proprio le famiglie ad avere rinunciato agli acquisti di nuove vetture. Confermando che la ripresa dei primi 5 mesi era, sostanzialmente, un'inversione di tendenza tecnica, frutto di confronti con periodi precedenti particolarmente negativi e legata all'inevitabile ricambio del settore noleggio. «Nel mese di maggio - aggiungono all'Unrae - oltre una vettura su quattro immatricolate è a noleggio, canale di vendita che raggiunge la quota più alta di sempre con il 27,1% del totale». Mentre la quota famiglie scende al 58,1% e quella

delle società al 14,8%.

Qualche spiraglio positivo emerge dalla raccolta ordini che, il mese scorso, ha visto la stipula di 122mila contratti, con un incremento del 3,6% che porta la crescita degli ordini dall'inizio dell'anno ad oltre l'8%. Anche se Unrae stima che il 2014 possa chiudersi con una crescita del 4,1% sui depressi volumi dello scorso anno, a poco meno di 1,360 milioni di consegne. Ma Quagliano si dice preoccupato dall'invasione di campo della Ue che chiede all'Italia di tassare di più i consumi: la scelta perfetta per far crollare il mercato dell'auto.

In questo scenario, e per effetto della riduzione degli acquisti delle famiglie, Fca-Fiat arretra, in Italia, più della media del mercato. Complessivamente il calo è del 10,80% (e la quota scende dal 30,19 al 28%), con Fiat che cede il 12,4%, Lancia-Chrysler il 6,27%, Alfa Romeo il 18,86%. E non basta il forte incremento di Jeep che cresce del 70,48% a bilanciare i dati negativi. Il gruppo si consola comunque con i dati in arrivo dagli Stati Uniti dove Chrysler Group LLC, con 194.421 consegne (+17%), ha conseguito la cinquantesima crescita mensile

consecutiva, con il miglior dato di maggio dal 2007. In particolare le vendite del marchio Jeep sono cresciute del 58%, quelle di Ram Truck del 19% mentre il marchio Fiat ha registrato un incremento del 18%, con progressi del 14% per la 500L e del 66% per la 500 Cabrio Abarth. In crescita, nel gruppo, anche Dodge (+3%) mentre Chrysler ha ceduto il 22% per effetto dell'uscita di produzione del My 2014 della Chrysler 200 berlina e cabrio. Ma gli ordini del nuovo modello hanno superato le 17mila unità nei primi due giorni.

Quanto agli altri costruttori, il gruppo Volkswagen è stabile (-0,12%) e la quota sale dal 12,92 al 13,41% nonostante il positivo andamento di Audi e Seat. In flessione Psa (-5,04%) mentre Renault cresce del 9,84, frenata dal calo di Dacia. Maggio negativo anche per gli americani, con Ford a -1,28% e Gm in calo del 23,58%. In flessione pure i tedeschi di Daimler (-3,30%) e Bmw (-0,86%). Vanno meglio i gruppi asiatici, con Hyundai che cresce dell'1,41%, Toyota dell'11,64%, Nissan del 21,87%, Suzuki dell'1,19%. Bene anche Volvo e Mazda mentre Jaguar Land Rover cede il 9,05%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'auto italiana torna in rosso La Fiat perde ma vola in Usa



Un piazzale di stoccaggio di automobili Fiat

► A maggio vendite in calo del 3,8%
 Bene solo il noleggio

IMMATRICOLAZIONI

ROMA La ripresina è durata poco, dopo cinque mesi di crescita torna il segno meno nel mercato italiano dell'auto. I dati delle immatricolazioni di maggio diffusi ieri dal ministero generano preoccupazione: nell'ultimo mese sono state immatricolate 131.602 vetture, il 3,8% in meno rispetto alle 136.850 dello stesso periodo del 2013. La frenata si ripercuote naturalmente sul cumulato e la crescita dei primi 5 mesi è di appena il 3,2% (da 609.505 consegne a 628.719), un periodo (gennaio-maggio) che in questo particolare settore vale la metà del totale anno.

LA SPINTA

All'interno di questo quadro poco allegro c'è un sottosegmento che va in controtendenza, altrimenti la situazione sarebbe ancora peggiore. A tirare, come era già avvenuto nell'ultimo periodo, sono i noleggi che a maggio hanno incrementato le consegne del 3,6%. La spinta arriva soprattutto dal "lungo termine" (cioè le vetture in mano ad un solo utilizzatore) poiché la crisi in atto ormai da 5 anni ha fatto ritardare le sostituzioni che ora sono diventate indispensabili. La quota delle società di noleggio sul mercato totale ha raggiunto il valore più alto di sempre

(27,1%), contraendo ancora il mercato dei privati (quello cioè delle famiglie) al di sotto del 60% (negli Stati Uniti è all'80%, come era anche da noi fino a qualche tempo fa). Tutto questo crea grossi problemi al network dei concessionari che hanno perduto molte aziende per strada e non cessano di lamentarsi per l'insostenibilità del business.

MERCATO IN STAGNAZIONE

Non a caso che è sempre la **Federauto** la più critica sull'operato del governo. «Lo avevamo detto nei mesi scorsi - ha dichiarato il presidente dell'Associazione dei dealer Pavan Bernacchi - a maggio non c'è nessun sostanziale rallentamento, le vendite erano spinte dai noleggi e dai km 0, il mercato è in stagnazione». Anche il CSP Promotor parla di stagnazione, ma evidenzia che nel mese hanno influito negativamente due contingenze: il flop degli annunciati ecoincentivi e le elezioni europee.

Il presidente dell'Unrae Nordio lancia un nuovo, garbato, invito all'Esecutivo: «Il consolidamento del quadro politico dopo il voto ci consente di insistere sulla necessità di affrontare con decisione i temi della fiscalità sull'auto e dei conseguenti elevati costi di gestione». L'associazione dei costruttori esteri conferma alcuni dati sugli incentivi che mostrano il limitato contributo dato dai bonus statali. Le vetture prenotate con queste agevolazioni sono state 13 mila, 4 mila delle quali nella fascia inferiore ai 50 gr/km di CO2 (i rimanenti da 51 a 95 gr/km). A maggio le immatricolazioni con ecoincentivo

sono state appena 568 di cui 299 vetture a metano, 147 ibride, 113 a Gpl e solo 9 elettriche. Fra i principali costruttori in crescita Renault, Peugeot, Toyota, Audi e Nissan.

Non bene il Gruppo Fiat che perde (-10,8%) più della media e lascia sul tappeto oltre due punti di quota di mercato, scendendo dal 30,1% al 28%. Restano quattro le auto del Lingotto in testa alla classifica dei modelli più venduti (Panda, 500L, Ypsilon, 500), mentre la Jeep cresce addirittura del 70% avvicinandosi alle mille unità. Il brand di Toledo vola anche negli Usa (+58%) che come al solito sono la grande consolazione di Sergio Marchionne: a maggio negli States FCA è cresciuta (+17%) molto più della media del mercato, registrando il miglior maggio dal 2007.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MAGGIO UN CALO DEL 3,8%, FIAT GIÙ DELL'11%. LA PANDA È LA PIÙ VENDUTA, BOOM DELLA JEEP

Frena il mercato auto in Italia Ma negli Usa Chrysler da record

**Negli Stati Uniti
le vendite
sono salite del 17%
al top dal 2007**

TORINO

Mercato italiano dell'auto di nuovo negativo (-3,8%) a maggio, con Fiat che perde l'11%. Ben altro discorso, invece, negli Stati Uniti per il gruppo guidato da Sergio Marchionne: le vendite di Chrysler negli Usa sono salite del 17% a 194.421 unità rispetto alle 166.596 unità del maggio 2013. Il miglior maggio dal 2007. Le vendite del marchio Fiat negli Stati Uniti sono cresciute del 18%, segnando il sesto mese consecutivo di incrementi e il mi-

glior mese in assoluto dal ritorno del marchio sul mercato americano nel 2011. Fiat 500L ha registrato un incremento del 14%, Fiat 500 Cabrio Abarth del 66%.

Tornando all'Italia, il mercato torna in rosso dopo cinque mesi di crescita, anche se modesta. A maggio le immatricolazioni sono state 131.602 contro le 136.850 dello stesso mese del 2013, in calo del 3,83%. Ancora più negativo il dato Fiat (-11%) che scende di nuovo sotto la quota mercato del 30%. Quanto basta per far parlare di "stagnazione" le associazioni di categoria, che chiedono al governo di arginare al più presto i segnali di cedimento con un deciso intervento sulla fiscalità del settore. Addio dunque alla ripresa, come per altro previsto da Marchionne che nei mesi scorsi aveva più volte invitato

a non farsi eccessive illusioni su un'inversione di tendenza in Italia e più in generale in Europa.

In base ai dati di maggio, si è trattato infatti soltanto di un rimbalzo di inizio anno. Che, di fronte alla delusione per gli incentivi ecologici esauriti in appena un paio di giorni e ai timori elettorali, ha fatto di nuovo scendere sotto zero le vendite. Una situazione «dolorosamente coerente con la situazione economia del Paese», osserva il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi. Il dato delle immatricolazioni è infatti in linea con la flessione del Pil nel primo trimestre dell'anno, con il generalizzato calo dei consumi di tutti i beni e con il consolidamento della crescita dei disoccupati.

Il dato di Fiat Chrysler Automobiles rispecchia questa

situazione. A maggio in Italia il gruppo, ha immatricolato 36.720 vetture, contro le 41.273 dello stesso mese del 2013. La quota mercato passa così dal 30,16% al 27,9%. A pesare sono soprattutto i cali di Alfa Romeo (-18,86%), Fiat (-12,40%) e Lancia (-6,27%). Unica vera nota positiva il marchio Jeep, che con quasi 900 immatricolazioni fa segnare un +70,48%. La Panda, con oltre 10 mila immatricolazioni, è l'auto del gruppo Fca più venduta in Italia. La 500 è la quarta assoluta e ha registrato un incremento di quota di un punto percentuale nel confronto con maggio 2013. Anche la 500L ha confermato la leadership nel segmento di appartenenza, con una quota del 57,1% ed è stata la seconda vettura più venduta in Italia a maggio. [TEO. CHI.]

Frena il mercato auto in Italia
Ma negli Usa Chrysler da record

Acque Potabili:
l'offerta sale
a 1,20 euro
per litro.

Entro 48 giorni, aderisci
all'Offerta Potabile
di Acquedotto.

32%

Acquedotto
Municipale
di Acquedotto

CRISI Un'altra frenata delle quattroruote

L'auto si ferma di nuovo

Il mercato torna negativo

Dopo la miniripresa, in maggio calo del 3,8%. Per Fiat-Chrysler le vendite scendono del 11%. Promotor: «Siamo in stagnazione»

Cinzia Meoni

■ Frenano le quattro ruote in Italia, mentre a livello internazionale, a maggio, si conferma l'aria di ripresa (+5,2% in Germania, +16,9% Spagna, +0,1% Francia). Gli esperti parlano di «stagnazione», ovviamente riconducibile alla recessione in corso. E per Fiat (+0,5% a 7,64 euro in Borsa) lo scenario è anche più tetro visto che, proprio sulle spalle del Lingotto, pesa il rallentamento più consistente. Per fortuna che, guardando ai dati relativi alle immatricolazioni negli Stati Uniti (+18% a maggio per il sesto mese consecutivo di rialzi), al gruppo fondato dagli Agnelli non manca di che consolarsi. Senza considerare che, il balzo delle vendite dei veicoli a marchio Jeep nei vari Paesi, sembra

dare ragione alla volontà di Sergio Marchionne di puntare proprio sul brand a stelle e strisce per il piano industriale al 2018 di Fiat Chrysler Automobiles.

Le immatricolazioni di auto in Italia, secondo i dati pubblicati in serata dal ministero dei Trasporti, hanno registrato un calo del 3,83% (dopo il +2,32% messo a segno ad aprile) con 131.602 di veicoli venduti, penalizzati - a giudizio del Centro Studi Promotor - dalla forte delusione per gli incentivi ecologici annunciati ad aprile e con l'appuntamento elettorale. Da inizio anno la performance è comunque positiva, +2,32%, ma per gli esperti non vedono grandi segnali incoraggianti.

Si tratterebbe di un mero rimbalzo, a giudizio del Centro studi Promotor, la performance registrata tra il 2013 e il 2014. Niente di più in fondo di una ripresa destinata a svanire rapidamente a causa della persistente contrazione dell'economia reale e delle preoccupazioni sul futuro che attanagliano il Paese. Sulla stessa linea anche Federauto secondo cui «la situazione del mercato auto è dolorosamente coerente con la situazione economica del Paese», evi-

denziata dalla flessione del Pil nel primo trimestre dell'anno, dal calo dei consumi e dal record raggiunto dal tasso di disoccupazione, senza tralasciare poi il crescente peso fiscale.

In questo scenario le vendite di Fiat Chrysler Automobiles (Fca) sono scese a maggio, su base annua, dell'11,03% con 36.720 immatricolazioni. In contrazione anche la quota di mercato per Fca, scesa a maggio al 27,9% contro il 30,16% registrato un anno prima e al 29% di aprile. Nonostante lo scenario poco entusiasmante il Lingotto mantiene, secondo i dati Anfia, la leadership tra le vetture più vendute nel BelPaese con Fiat Panda (10.263 consegne), seguita da Fiat 500L (con 5.878 pezzi), Lancia Ypsilon (5.175) e Fiat 500 (4.876). Da notare, infine, che, nonostante la recessione in corso, anche in Italia il marchio Jeep ha confermato il rally registrato già a livello internazionale con un balzo del 70,5% rispetto ad un anno fa (con un +34,6% nei primi cinque mesi dell'anno).

Nei primi cinque mesi del 2014 Fiat ha immatricolato oltre 134 mila vetture, lo 0,15% in meno rispetto al 2013 per una quota del 21,3%, in calo di 0,7 punti percentuali.

131.602

Secondo il Ministero dei Trasporti, a maggio le immatricolazioni in Italia sono state 131.602

-11,3%

Fiat Chrysler Automobiles ha immatricolato 36.720 vetture, l'11,03% in meno di un anno prima

DELUSIONE
Nessuna stabile ripresa per le vendite auto



La crisi

Auto, torna il segno meno sulle vendite

Un calo del 3,8% a maggio dopo cinque mesi consecutivi di crescita. Ma boom per le società di noleggio

Giorgio Ursicino

ROMA. La ripresa è durata poco, dopo cinque mesi di crescita torna il segno meno nel mercato italiano dell'auto. I dati delle immatricolazioni di maggio diffusi ieri dal Ministero generano preoccupazione: nell'ultimo mese sono state immatricolate 131.602 vetture, il 3,8% in meno rispetto alle 136.850 dello stesso periodo del 2013. La frenata si ripercuote naturalmente sul cumulato e la crescita dei primi 5 mesi è di appena il 3,2% (da 609.505 consegne a 628.719), un periodo (gennaio-maggio) che in questo particolare settore vale la metà del totale anno.

All'interno di questo quadro poco allegro c'è un sottosegmento che va in controtendenza, altrimenti la situazione sarebbe ancora peggiore. A tirare, come era già avvenuto nell'ultimo periodo, sono i noleggi che a maggio hanno incrementato le consegne del 3,6%. La spinta arriva soprattutto dal "lungo termine" (cioè le vetture in mano ad un solo utilizzatore) poiché la crisi in atto ormai da 5 anni ha fatto ritardare le sostituzioni che ora sono diventate indispensabili. La quota delle società di noleggio sul mercato totale ha raggiunto il valore più alto di sempre (27,1%), contraendo ancora il mercato dei privati (quello cioè delle famiglie) al di sotto del 60% (negli Stati Uniti è all'80%, come era anche da noi fino a qualche tempo fa). Questo crea grossi problemi al network dei concessionari che han-

no perso molte aziende per strada e continuano a lamentarsi per l'insostenibilità del business.

Non a caso che è sempre la Federauto la più critica sull'operato del governo. «Lo avevamo detto nei mesi scorsi - ha dichiarato il presidente dell'Associazione dei dealer Pavan Bernacchi - a maggio non c'è nessun sostanziale rallentamento, le vendite erano spinte dai noleggi e dai km 0, il mercato è in stagnazione». Anche il CSP Promotor parla di stagnazione, ma evidenzia che nel mese hanno influito negativamente due contingenze: il flop degli annunciati ecoincentivi e le elezioni europee.

Il presidente dell'Unrae Nordio lancia un nuovo, garbato, invito all'Esecutivo: «Il consolidamento del quadro politico dopo il voto ci consente di insistere sulla necessità di affrontare con decisione i temi della fiscalità sull'auto e dei conseguenti elevati costi di gestione». L'associazione dei costruttori esteri conferma alcuni dati sugli incentivi che mostrano il limitato contributo dato dai bonus statali. Le vetture prenotate con queste agevolazioni sono state 13 mila, 4 mila delle quali nella fascia inferiore ai 50 gr/km di CO2 (i rimanenti da 51 a 95 gr/km). A maggio le immatricolazioni con ecoincentivo sono state appena 568 di cui 299 vetture a metano, 147 ibride, 113 a Gpl e solo 9 elettriche. Fra i principali costruttori in crescita Renault, Peugeot, Toyota, Audi e Nissan. Non bene il Gruppo Fiat che perde (-10,8%) più della media e lascia sul tappeto oltre due punti di quota di mercato, scendendo dal 30,1% al 28%. Restano quattro le auto del Lingotto in testa alla classifica dei modelli più venduti (Panda, 500L, Ypsilon, 500), mentre la Jeep cresce addirittura del 70% avvicinandosi alle mille unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fiat

Perdite superiori alla media ma la Jeep conquista il mercato



AUTO

MERCATO IN CRISI PROFONDA

**A MAGGIO IMMATRICOLAZIONI IN CALO DEL 3,83% RISPETTO AL 2013
FEDERAUTO: "ESPRESSIONE DI UN MERCATO IN SOSTANZIALE STAGNAZIONE"**

Secondo i dati diffusi dal Ministero dei Trasporti, il mese di maggio si è chiuso con 131.602 immatricolazioni di autovetture nuove, segnando un -3,83% rispetto a maggio 2013. "La cautela con cui abbiamo commentato i modesti rimbalzi positivi dei primi mesi del 2014 trova purtroppo conferma nel dato negativo di maggio che, a nostro avviso, non va letto come un segnale di rallentamento ma come espressione di un mercato in sostanziale stagnazione, nonostante la spinta del noleggio e dei chilometri zero. Quindi, nessuna ripresa o, che dir si voglia, ripresina". Questo il commento a caldo del presidente di Federauto, **Filippo Pavan Bernacchi**. Federauto evidenzia che la situazione del mercato auto è dolorosamente coerente con la situazione economica del Paese, certificata dai dati ufficiali sulla flessione del PIL nel primo trimestre dell'anno, dal generalizzato calo dei consumi di tutti i beni, dal consolidamento della crescita dei disoccupati - record negativo dal 1977 - a



Filippo Pavan Bernacchi

cui si aggiungono gli effetti perversi della leva fiscale. Questo spiegherebbe perché gli acquisti di autovetture da parte delle famiglie si mantengono su livelli storicamente minimali e perché quelli delle aziende non si esprimono a livelli comparabili con gli altri paesi europei. Aggiunge Angelo Di Martino, presidente dei concessionari Mercedes-Smart: "E' indispensabile un significativo intervento di riforma dell'imposizione tributaria sui veicoli. Per questo valuta-

mo positivamente la recentissima proposta di legge presentata dal presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, Daniele Capezzone". "Ci chiediamo se il Governo attualmente in carica avrà la volontà di restituire all'automotive parte delle risorse drenate in questi anni, dando al settore una opportunità di crescita vera e, nello stesso tempo, di sviluppo per il Paese" conclude Bernacchi.



Battuta d'arresto per il mercato italiano dell'auto dopo cinque mesi di moderata crescita. Secondo i dati pubblicati sul sito del Ministero dei Trasporti, le immatricolazioni sono state 131.602 contro le 136.850 dello stesso mese del 2013, con una flessione del 3,83%. Particolarmente pesante il calo per Fiat Chrysler Automobiles, che ha immatricolato a maggio in Italia 36.720 vetture, l'11,03% in meno rispetto allo stesso mese del 2013, quando erano state 41.273. La quota mercato è del 27,9% (era del 30,16%), in flessione del 2,26%.

Federauto: "Non è battuta d'arresto ma stagnazione" - Duro il commento di Filippo Pavan, presidente di **Federauto**, secondo cui il dato "non va letto come un segnale di rallentamento ma come espressione di un mercato in sostanziale stagnazione, nonostante la spinta del noleggio e dei chilometri zero". **Federauto** evidenzia inoltre che "la situazione del mercato auto è dolorosamente coerente con la situazione economica del Paese, certificata dai dati ufficiali sulla flessione del Pil nel primo trimestre dell'anno, dal generalizzato calo dei consumi di tutti i beni, dal consolidamento della crescita dei disoccupati - record negativo dal 1977 - a cui si aggiungono gli effetti perversi della leva fiscale. Questo spiegherebbe perché gli acquisti di autovetture da parte delle famiglie si mantengono su livelli storicamente minimali e perché quelli delle aziende non si esprimono a livelli comparabili con gli altri paesi europei".

Centro studi Promoter: "A frenare delusione per incentivi ecologici e clima elettorale" - Più cauta la valutazione del centro studi Promoter, secondo cui sul calo delle immatricolazioni hanno influito anche "elementi contingenti e psicologici" come "la forte delusione per gli incentivi ecologici annunciati con grande clamore in aprile secondo la formula fallimentare già sperimentata nel 2013 (riproposta con marginali modifiche) e dotati di fondi esauriti in pochissimo tempo" e "l'appuntamento elettorale". "L'attesa per il risultato delle urne - scrive il centro studi - è da sempre nel nostro Paese un fattore di freno delle decisioni di acquisto, ma ancor più lo è stata nella recente consultazione elettorale svoltasi in un clima di grande incertezza e preoccupazione". "La domanda di autovetture - osserva Promotor - potrebbe però nei prossimi mesi trarre elementi di sostegno da un ulteriore miglioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese alimentato dalla nuova situazione determinatasi con il risultato elettorale delle Europee".



Mercato auto resta in stagnazione

martedì 3 giugno 2014 18:42

 Stampa quest'articolo

[\[-\] Testo \[+\]](#)

Torino (Reuters) - Il dato negativo delle vendite di auto di maggio gela le speranze di avvio di una fase di ripresa delle immatricolazioni.

"Al di là degli effetti contingenti sulla domanda (ecobonus, elezioni), l'analisi dei dati mostra che anche il mercato dell'auto è in stagnazione. La ripresina a cavallo tra 2013 e 2014 può essere considerata un rimbalzo", commenta in una nota il Centro Studi Promotor.

"In maggio è in calo anche il clima di fiducia degli operatori del settore auto dopo una fase di recupero iniziata in dicembre", aggiunge il centro studi che punta su "un ulteriore miglioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese alimentato dalla nuova situazione determinatasi con il risultato elettorale delle europee".

Resta la stagnazione anche per l'associazione dei concessionari,

"La cautela con cui abbiamo commentato i modesti rimbalzi positivi dei primi mesi del 2014 trova purtroppo conferma nel dato negativo di maggio che, a nostro avviso, non va letto come un segnale di rallentamento ma come espressione di un mercato in sostanziale stagnazione, nonostante la spinta del noleggio e dei chilometri zero. Quindi, nessuna ripresa o, che dir si voglia, ripresina", dice in una nota presidente Federauto, Filippo Pavan Bernacchi.

(Gianni Montani)

Sul sito www.reuters.it altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

(Reporting By Gianni Montani)

© Thomson Reuters 2014 Tutti i diritti assegnati a Reuters.

Cambiomarcia, ora i consulenti per l'usato scalano il mercato auto

di Franco Canevesio

Chi nelle scorse settimane ha parlato di «ripresina» per il settore dell'auto si è già dovuto ricredere. A maggio sulle immatricolazioni in Italia è tornato il segno negativo: -3,83%, secondo le elaborazioni di Federauto su dati del ministero dei Trasporti. «La cautela con cui abbiamo commentato i modesti rimbalzi positivi dei primi mesi del 2014», spiega Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, «trova conferma nel dato negativo di maggio, che non va letto come un segnale di rallentamento ma come espressione di un mercato in sostanziale stagnazione, nonostante la spinta del noleggio e dei chilometri zero». Non a caso a maggio più di una macchina su quattro immatricolate è a noleggio, canale di vendita che raggiunge la quota più alta di sempre con il 27,1%. In tutti i campi ormai i privati scelgono forme di compravendita più convenienti per il loro portafogli e l'auto non fa eccezione. L'anno scorso il mercato dell'usato tra privati, cioè senza passare attraverso le concessionarie, ha superato quello del nuovo, con 1,4 milioni di vetture contro gli 1.31 milioni del nuovo. L'incidenza delle vendite da privato a privato sul mercato dell'usato, secondo Unrae, è stata del 56,38% e si stima che nel 2014 superi il 57%. Anche per questo qualcuno si muove e inventa un nuovo modo di comprare auto. Così si muove Cambiomarcia, la prima società di consulenza del mercato dell'auto usata da privato a privato. Nata a Ravenna nel 2011 da un'idea dei fratelli Riccardo e

Nicola Sacchetti, adesso si espande nel resto d'Italia attraverso il franchising. Alla sede storica di Ravenna si sono aggiunte Bolzano, Brescia, Frosinone, Venezia e Verona e sono imminenti le aperture a Imola, Modena, Padova. Quest'anno apre a Bologna e l'anno prossimo a Milano e Roma: l'obiettivo è raddoppiare i punti vendita entro il 2014. Cambiomarcia ha creato una nuova figura professionale: l'assistente personale automobilistico, cui affidare l'auto per la vendita o richiedere un particolare tipo di vettura usata adatta alle proprie esigenze. Si tratta di un nuovo modo di fare business, sganciato dalle concessionarie. «Trattiamo vetture con valore da 5 a 20 mila euro, anche Aston Martin e Ferrari e veicoli commerciali», spiega Nicola Giunchi, direttore franchising di Cambiomarcia. «Non siamo intermediari, tratteniamo il 6% del valore di vendita contro il 20-30% abitualmente riconosciuto alle concessionarie. Forniamo anche la garanzia sui guasti per 12 mesi tramite l'assicurazione spagnola Mapfre valida anche tra privati». Solo il centro di Ravenna ha un giro d'affari di 60 mila euro e in totale per il 2014 si stimano 250 mila euro di ricavi, «il 30% in più dell'anno scorso», aggiunge il manager. La sede di Ravenna ha in portafoglio attualmente auto da vendere per quasi 500 mila euro e in tutto il patrimonio delle vetture in vendita sfiora quota 1 milione. I tempi medi di vendita sono di 66 giorni e l'obiettivo finale è coprire il 3% del mercato dell'usato nel giro di tre anni (con almeno 30 mila auto vendute). (riproduzione riservata)



autoMOTO^{NEWS}.com

Mercato



FEDERAUTO: Crisi profonda

Roma - Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto. «La cautela con cui abbiamo commentato i modesti rimbalzi positivi dei primi mesi del 2014 trova purtroppo conferma nel dato negativo di maggio che, a nostro avviso, non va letto come un segnale di rallentamento ma come espressione di un mercato in sostanziale stagnazione, nonostante la spinta del noleggio e dei chilometri zero. Quindi, nessuna ripresa o, che dir si voglia, ripresina. La situazione del mercato auto è dolorosamente coerente con la situazione economica del Paese, certificata dai dati ufficiali sulla flessione del Pil nel primo trimestre dell'anno, dal generalizzato calo dei consumi di tutti i beni, dal consolidamento della crescita dei disoccupati - record negativo dal 1977 - a cui si aggiungono gli effetti perversi della leva fiscale. Questo spiegherebbe perché gli acquisti di autovetture da parte delle famiglie si mantengono su livelli storicamente minimali e perché quelli

delle aziende non si esprimono a livelli comparabili con gli altri paesi europei. Dopo essere stati vittime di una autentica aggressione fiscale da parte dei precedenti Governi, ci chiediamo se quello attualmente in carica avrà la volontà di restituire all'automotive parte delle risorse drenate in questi anni, dando al settore una opportunità di crescita vera e, nello stesso tempo, di sviluppo per il Paese».

REDAZIONE



NOTIZIE

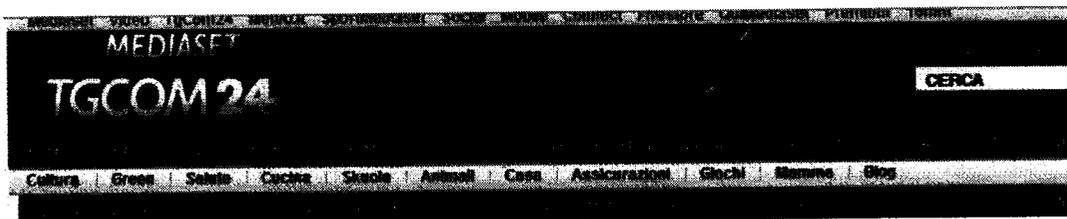
Tutte | Repubblica.it | Agi | Teleborsa | Bloomberg**Immatricolazioni auto, Italia ultima in classifica in Europa**

17/06/2014 14.55.43

(Teleborsa) - L'Italia è l'ultima ruota del carro in fatto di immatricolazioni. Ad affermarlo Federauto, specificando che "dei cinque grandi mercati europei: Germania, Spagna, Francia, Regno Unito, solo l'Italia a maggio chiude con un risultato negativo. Questo, a nostro avviso, è in linea con quello che sta accadendo negli ultimi anni. Ossia che siamo diventati l'ultima ruota del carro", ha dichiarato il presidente della Federazione, **Filippo Pavan Bernacchi**, nel giorno della diffusione delle immatricolazioni europee.

La soluzione proposta da Bernacchi si basa soprattutto su un alleggerimento fiscale, dopo sette anni di aumenti di IVA, IPT, blio, accise, RC e pedaggi autostradali.

Preoccupato anche il direttore dell'Anfia, **Gianmarco Giorda**, secondo il quale "passato l'effetto trainante, determinato, nei mesi scorsi, dal rinnovo delle flotte, in particolare del noleggio, il mercato italiano ha nuovamente evidenziato la sua debolezza, legata alla crisi dei redditi e alle difficoltà di accesso al credito per le famiglie, oltre agli elevati costi per l'utilizzo dell'auto. Facilitare l'accesso al credito per chi è intenzionato ad acquistare un'auto nuova, anche considerando il preoccupante progressivo invecchiamento del parco circolante italiano e incrementare la quota di mercato delle auto aziendali, allineandola a quella degli altri principali Paesi europei, attraverso una maggiore detraibilità dell'IVA e deducibilità fiscale dei costi, sono i primi interventi da mettere in campo con urgenza per arginare la flessione".



MF-Dow Jones News

[Indietro](#)

Auto: Federauto, Italia ultima ruota del carro in Europa

17/06/2014 12.47

MILANO (MF-DJ)–"Dei cinque grandi mercati europei: Germania, Spagna, Francia, Regno Unito, solo l'Italia a maggio chiude con un risultato negativo. Questo, a nostro avviso, e' in linea con quello che sta accadendo negli ultimi anni. Ossia che siamo diventati l'ultima ruota del carro".

Lo afferma in una nota Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, commentando i dati Acea sulle immatricolazioni di auto nuove in Europa.

Federauto ribadisce che la situazione negativa del mercato italiano e' causata soprattutto dall'inasprimento fiscale che si e' abbattuto sugli autoveicoli negli ultimi 7 anni. "Mi rivolgo al premier Renzi: basta tasse sul nostro comparto. E' il momento di alleggerire la pressione fiscale per chi acquista e utilizza gli autoveicoli", chiede Pavan Bernacchi. "A tal proposito siamo molto preoccupati per quello che potrebbe accadere nel prossimo Consiglio dei Ministri o nei successivi per le voci che sono circolate. Sarebbe infatti un segno di civiltà sopprimere il superbollo per le auto prestazionali, tassa che ha distrutto la vendita di un certo tipo di prodotti - come accaduto per certi versi con la nautica - ma non e' pensabile dare contestualmente la facoltà alle regioni di alzare nel 2015 il bollo auto".

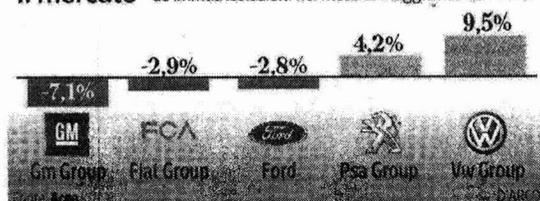
"Chiediamo quindi al Governo Renzi di affrontare i problemi degli autoveicoli nel tavolo previsto al MISE lunedì prossimo, e di sospendere nel frattempo ogni decisione che possa impattare negativamente sugli automobilisti e sugli autoveicoli. Se verremo ascoltati, insieme agli altri soggetti convocati, potremmo spezzare questo circolo vizioso e impostare una vera ripresa. Per noi e per l'economia reale che rappresentiamo", conclude il presidente di Federauto.

com/mur
rosario.murgida@mfdowjones.it
(fine)

MF-DJ NEWS

Immatricolazioni A maggio +4,3%

Il mercato Le immatricolazioni nel mese di maggio nell'Ue + Efta



In Europa vendite auto in ripresa da 9 mesi L'Italia resta indietro

La ripresa procede da nove mesi. A maggio le vendite di automobili in Europa sono cresciute del 4,3%. I numeri — oltre un milione e centotrenta mila macchine — sono meno convincenti di altre occasioni, ma la crisi è ormai lontana. Dall'inizio del 2014 il bilancio segna +5,8%, 5,24 milioni di vetture. Restano, però, parecchie incognite sul futuro: fra le tante la tenuta del mercato italiano, l'unico fra i «big» a cedere il passo (-3,8%) a conferma di un clima economico fragile. Un quadro poco incoraggiante, il nostro, secondo i concessionari di Federauto e il centro studi Promotor. Ma c'è chi la vede un po' diversamente «Qualche timido segnale di fiducia c'è: alcuni marchi di lusso ricominciano a cresce-

Fiat Chrysler

Panda e 500 sempre al top ma la quota di Fca scende al 6,3% dopo un calo del 2,9%

re di ripresa sarà a settembre». Tornando all'Europa c'è la frenata di Fiat-Chrysler (-2,9%) con una quota calata dal 6,8% del maggio 2013 al 6,3 nonostante robusti aumenti in Germania (+14,5%), Regno Unito (+10,7) e Spagna +55%. Fca paga il conto della ristrutturazione in corso: l'Alfa, in attesa del rilancio, è a corto di prodotti, a Fiat non basta mantenere il primato delle citycar con 500 e Panda. Crescono i marchi alto di gamma: Jeep raddoppia i volumi superando le 3 mila immatricolazioni (100 mila quelle consegnate a maggio, il risultato più alto di sempre in tutto il mondo) e Maserati. Quelli al centro del nuovo piano industriale di Marchionne.

Daniele Sparisci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re, sembra sia passata la sindrome da "polizia fiscale" degli anni scorsi — spiega Leonardo Buzzavo presidente di Quintegia e docente all'università Ca' Foscari — i primi cinque mesi sono stati positivi, ma il vero banco di prova per parla-



IL PUNTO

DIEGO LONGHIN

Auto su in Europa ma non in Italia Fiat perde terreno e le case straniere chiedono aiuti

Le famiglie non comprano l'unico modo per muovere il mercato è tagliare le tasse

TORINO. Continuano a salire le immatricolazioni di auto in Europa, ma l'Italia rimane uno dei fanalini di coda, dove il mercato non riesce ad agganciare la spinta della Ue. E le vendite calano. Il gruppo Fiat-Chrysler continua perdere terreno, meno 2,7 per cento e una quota di mercato che passa dal 6,8 al 6,3 per cento, subendo i contraccolpi di un settore italiano imballato. «Siamo diventati l'ultima ruota del carro», sottolinea Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, che rappresenta i concessionari. Secondo i dati dell'Associazione europea dei costruttori crescono per il nono mese consecutivo le vendite: a maggio il balzo in avanti, anche se rallentato, è del 4,5 per cento. Nello stesso periodo l'Italia è stato l'unico mercato rilevante dove si è registrata una flessione negativa del 3,8 per cento, per tutti gli altri segno più: dallo 0,3 per cento della Francia al più 5,2 per cento della Germania, passando per il 7,7 del Regno Unito e del boom della Spagna, al 16,9 per cento. Per le

nei cinque mesi è in realtà frenato dalla stagnazione delle vendite alle famiglie. I recenti incentivi, esauriti, non sono stati in grado di garantire volumi». E le case straniere si rivolgono al governo Renzi: «Va trovata la strada della semplificazione e riduzione della pressione fiscale sull'auto per rimettere in moto l'intero settore, rilanciando la sostituzione della parte più anziana del parco automobilistico italiano». Per Fiat va meglio se si guardano i primi cinque mesi dell'anno: ha totalizzato un incremento del 1,5 per cento. E nel mese di maggio i marchi sono andati bene in Germania (+9,9%), nel Regno Unito (+9,5%) e in Spagna (+69,1%). La 500 e la Panda rimangono ai vertici nelle vendite del segmento A, mentre la Jeep fa il 100 per cento in più di immatricolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TIMONE
Sergio Marchionne,
amministratore
delegato
del gruppo Fiat

associazioni di categoria esiste una «questione italiana». Il direttore generale dell'Unrae, l'associazione che rappresenta i costruttori esteri in Italia, sottolinea che «c'è un tema Italia, dove il mercato apparentemente positivo



Auto: l'Europa cresce, l'Italia frena

IMMATRICOLAZIONI

ROMA La corsa rallenta un po', ma continua a crescere il mercato europeo dell'auto. Fra i grandi paesi solo l'Italia va in controtendenza e interrompe la striscia di segni più che durava da 5 mesi. A maggio, nei 28 paesi della Ue e nei 3 Efta sono state immatricolate 1.133.727 vetture, il 4,3% in più rispetto allo stesso mese del 2013. Si tratta del 9° rialzo consecutivo, una fase di crescita ormai stabile iniziata a settembre dello scorso anno. Il cumulato dei 5 mesi è addirittura migliore e si attesta sul +6,6%. Da gennaio a maggio sono solo 4 i paesi (Olanda, Svizzera, Austria e Belgio) che hanno segno negativo fra i 28 dell'Unione Europea. Nell'ultimo mese consistente segno più anche per l'aerea mediterranea (Grecia, Portogallo e Spa-

gna sono nelle prime posizioni), solo l'Italia ha incassato un -3,8% che la rende appunto l'unica in negativo fra i primi 5 principali paesi (da soli rappresentano il 73% delle consegne totali). Fra gli altri 4 spicca il +16,9% della Spagna (nona crescita consecutiva), il 7,7% del Regno Unito (addirittura al 27° segno più di fila), il 5,2% della Germania e il +0,3% della Francia. L'Italia, come avviene da tempo, penalizza le vendite anche di Fiat che perde il 2,9%, la-

A MAGGIO CONSEGNE IN AUMENTO DEL 4,3% NEL NOSTRO PAESE MENO 2,9%: SIAMO L'UNICO MERCATO IN CALO FRA I 5 GRANDI

sciando sul tappeto mezzo punto di quota di mercato. Il Lingotto si consola con le solite leadership nei segmenti della 500 e della 500L e con il raddoppio delle vendite Jeep. Anche altri costruttori hanno il segno meno (Ford e GM a causa del crollo Chevrolet ormai con un piede fuori dall'Europa), mentre crescono più della media i gruppi PSA, Volkswagen e Renault. Wolfsburg guadagna oltre un punto di quota rispetto a maggio 2013 e arriva al 26,6%. L'Unrae ricorda che da noi il mercato dei privati è in calo non solo a maggio, ma anche nel cumulato, il CPS mette l'accento sulle due velocità: i paesi che non hanno l'euro crescono il doppio. **Federauto** lancia un nuovo allarme: il governo potrebbe concedere alle regioni la facoltà di alzare il bollo nel 2015.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN EUROPA. A maggio immatricolazioni +4,3%

Auto, la ripresa è ancora in atto ma ha rallentato

Italia unico mercato in flessione
La quota di Fiat è in calo al 6,8%

TORINO

Il mercato europeo dell'auto continua a crescere a maggio, ma rallenta. L'Italia è l'unico Paese in cui le immatricolazioni calano, soffre Fiat che registra una quota al 6,3 dal 6,8%. «Siamo diventati l'ultima ruota del carro», commenta Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, che rappresenta i concessionari dei brand commercializzati in Italia.

Nell'Europa a 28 più i tre Paesi Efta (Islanda, Norvegia e Svizzera), secondo i dati Acea, associazione costruttori europei, le immatricolazioni sono state 1,134 milioni (+4,3%) a maggio, nono mese consecutivo positivo, 5,619 milioni (+6,6%) da inizio anno. I principali mercati, esclusa l'Italia -3,8%, crescono: +0,3% Francia, +5,2 Germania, +7,7 (record) Regno Unito, +16,9% in Spagna dove è stato annunciato il rinnovo del piano incentivi e dove ogni giorno le immatricolazioni sono più di 4.000. Tutti chiudono in positivo i 5 mesi: +3% Francia, +3,2 Italia, +3,4 Germania, +11,6 Regno Unito e +16,3% Spagna.

Fiat Chrysler Automobiles ha immatricolato a maggio 71.800 auto, -2,9% sullo stesso mese 2013, ma +3,3% rispetto ad aprile 2014. Nei 5 mesi le immatricolazioni sono state 345mila (+1,4%), quota dal 6,5 al 6,1%. La Fiat 500 è l'auto più venduta del segmento A (con

quasi 16 mila registrazioni, +6,2% in più rispetto a un anno fa) seguita dalla Panda. La 500L è prima nel segmento con quota del 24,3%, in crescita da 23 mesi.

Ancora in crescita la Ypsilon, +7% in maggio. Nel mese del record di vendite a livello mondiale (oltre 100mila) Jeep cresce in tutti i principali mercati europei e raddoppia le immatricolazioni.

«Il mercato europeo consolida la crescita e l'Italia è l'unico Paese in controtendenza», commenta Romano Valente, dg di Unrae, associazione che delle Case estere in Italia, che chiede al governo «di trovare la strada della semplificazione e riduzione della pressione fiscale sull'auto». Per Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, «il livello di crescita conferma il rallentamento del recupero in atto da settembre», ma anche due velocità tra zona euro, +3,3% e resto dell'Ue, +7,8%. «Nell'Eurozona il recupero dei Paesi meridionali è sostenuto: Grecia +42,3%, Portogallo +36,5, Cipro +24,2 e Spagna +16,9%. Fa eccezione l'Italia, fanalino di coda anche rispetto a Germania, Regno Unito, Francia e Spagna che valgono in maggio il 76% delle immatricolazioni dell'area». Per l'Italia l'Anfia, associazione dei costruttori nazionali, sollecita «interventi da mettere in campo con urgenza per arginare la flessione». ●





Argomenti: ARTICOLO

Federauto: "basta tasse sul nostro comparto"

"Dei cinque grandi mercati europei: Germania, Spagna, Francia, Regno Unito, solo l'Italia a maggio chiude con un risultato negativo. Questo, a nostro avviso, è in linea con quello che sta accadendo negli ultimi anni. Ossia che siamo diventati l'ultima ruota del carro". È il commento sui dati Acea di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, che rimarca come questa situazione sia causata soprattutto "dall'inasprimento fiscale che si è abbattuto sugli autoveicoli negli ultimi 7 anni. Inasprimento fatto a suon di aumenti di Iva, IPT, bollo, accise, RC, pedaggi autostradali, il varo del superbollo ad opera del Governo Berlusconi, poi raddoppiato di fatto dal Governo Monti". La Federazione, che rappresenta i concessionari ufficiali di tutti i brand commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, industriali e autobus, ritiene che questi "disincentivi abbiano ottenuto un triplice effetto: comprimere i consumi riportando il mercato agli anni '70, far mancare allo Stato 3 miliardi l'anno di entrate tra Iva e tasse varie, distruggere migliaia di posti di lavoro. E cosa hanno fatto gli ultimi Governi? Hanno aumentato le tasse e ridotto ulteriormente i consumi in una spirale negativa che genera minori entrate fiscali e maggior disoccupazione. Oltre a distruggere migliaia di partite IVA che non riapriranno mai più, o che se ne sono andate all'estero". Conclude Pavan Bernacchi: "mi rivolgo al premier Renzi: basta tasse sul nostro comparto. È il momento di alleggerire la pressione fiscale per chi acquista e utilizza gli autoveicoli. A tale proposito siamo molto preoccupati per quello che potrebbe accadere nel prossimo Consiglio dei Ministri - o nei successivi - per le voci che sono circolate. Sarebbe infatti un segno di civiltà sopprimere il superbollo per le auto prestazionali, tassa che ha distrutto la vendita di un certo tipo di prochedotti - come accaduto per certi versi con la nautica - ma non è pensabile dare contestualmente la facoltà alle regioni di alzare nel 2015 il bollo auto. Anche perché sappiamo che le norme transitorie in questo Paese spesso diventano definitive. Chiediamo quindi al Governo Renzi di affrontare i problemi degli autoveicoli nel tavolo previsto al MISE lunedì prossimo, e di sospendere nel frattempo ogni decisione che possa impattare negativamente sugli automobilisti e sugli autoveicoli. Se verremo ascoltati, insieme agli altri soggetti convocati, potremmo spezzare questo circolo vizioso e impostare una vera ripresa. Per noi e per l'economia reale che rappresentiamo".

17 giugno 2014

FEDERAUTO

IL NUOVO.it

14:09 | Economia

Federauto: bisogna alleggerire peso fisco, preoccupa ipotesi aumento bollo auto

I dati diffusi oggi dall'Acea indicano che l'Europa Efta ha riportato il nono mese consecutivo di crescita, segnando un 4,3% rispetto al maggio 2013, mentre i primi 5 mesi del 2014 fanno registrare un aumento del 6,6% rispetto al pari periodo 2013. Dei cinque grandi mercati europei solo l'Italia a maggio chiude con un risultato negativo (-3,8%). Federauto rimarca che questa situazione è causata soprattutto dall'inasprimento fiscale che si è abbattuto sugli autoveicoli negli ultimi 7 anni.

Inasprimento fatto a suon di aumenti di Iva, IPT, bollo, accise, RC, pedaggi autostradali, il varo del superbollo ad opera del Governo Berlusconi, poi raddoppiato di fatto dal Governo Monti. "Siamo diventati l'ultima ruota del carro", commenta Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto. La Federazione, che rappresenta i concessionari ufficiali di tutti i brand commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, industriali e autobus, ritiene che questi "disincentivi" abbiano ottenuto un triplice effetto: comprimere i consumi riportando il mercato agli anni '70, far mancare allo Stato 3 miliardi l'anno di entrate tra Iva e tasse varie, distruggere migliaia di posti di lavoro. "Mi rivolgo al premier Renzi: basta tasse sul nostro comparto - aggiunge Pavan Bernacchi - . E' il momento di alleggerire la pressione fiscale per chi acquista e utilizza gli autoveicoli. A tale proposito siamo molto preoccupati per quello che potrebbe accadere nel prossimo Consiglio dei Ministri o nei successivi per le voci che sono circolate. Sarebbe infatti un segno di civiltà sopprimere il superbollo per le auto prestazionali, tassa che ha distrutto la vendita di un certo tipo di prodotti, ma non è pensabile dare contestualmente la facoltà alle regioni di alzare nel 2015 il bollo auto". La bozza del testo di legge sulla riforma della Pubblica amministrazione prevederebbe infatti la facoltà alle Regioni per incrementi fino al 12% del bollo auto.

Vivere l'auto Mercato



LA SITUAZIONE

Fondi rimasti solo per le aziende

Se per i privati i fondi governativi sono stati bruciati in un attimo rimangono per il momento quasi intonsi i 31,7 milioni di euro destinati alle aziende e alle partite Iva. Per Massimo Nordio, presidente Unrae: "Il settore potrebbe, seppure molto parzialmente, beneficiare degli incentivi BEC alla sostituzione di una parte di quel parco che, secondo le stime del nostro Centro Studi, a fine 2013, contava ancora oltre un milione e 300 mila veicoli circolanti immatricolati prima del 2000, su un parco totale di 3,5 milioni di unità veicoli acquistati nel 2014 e ammissibili agli incentivi statali. Infatti, il contributo pari al 20% del costo complessivo del mezzo così come risultante dal contratto di acquisto (e prima delle imposte) per l'acquisto di veicoli con emissioni di CO2 non superiori a 120 g/km (sino a 2.000 euro) è subordinato alla rottamazione di un veicolo vecchio di 10 anni.

Incentivi bruciati

Le agevolazioni per i privati si sono volatilizzate in un paio di giorni, quelle delle aziende sono poco conosciute e difficili da ottenere. Facciamo il punto

Gli incentivi 2014? Bruciati nello spazio di un mattino. Anche quest'anno, come ricorda Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto (l'associazione fra i concessionari italiani) "gli incentivi per i privati sono durati 24 ore lavorative. Rimangono solo

quelli per le partite Iva che per averne diritto devono necessariamente rottamare una vettura con più di 10 anni. Poiché questi beni vengono ammortizzati fiscalmente molto prima, aziende che abbiano nel proprio parco vetture con più di 10 anni sono un'eccezione". Per Gian

Primo Quagliano, presidente di Econometrica e Centro Studi Promotor "gli errori del passato non hanno insegnato nulla. Così come sono stati pensati, questi incentivi erano già destinati a fallire. Insomma sono stati soldi pubblici buttati dalla finestra. Meglio abbandonare la strada degli

stimoli statali non organici e poco utili e puntare, per esempio, su qualcosa che incida in modo strutturale sul mercato dell'auto, come sul contenimento del prezzo del carburante. Basterebbe alleggerire il peso fiscale sui carburanti e con ogni probabilità si invertirebbe il trend. Riportare un minimo di fiducia servirebbe a far ripartire il sistema e quindi anche le vendite delle auto con benefici sia per la sicurezza sia per l'ambiente, per non parlare del fisco che incamererebbe il maggior gettito proveniente dalle imposte indirette. Sono scelte politiche...". Pochi soldi e mal spesi, insomma, anche se è bene sottolineare che i fondi rimasti sono utilizzabili per veicoli destinati all'uso di terzi o da impiegare nell'esercizio di imprese, arti e professioni (esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa) e che in queste categorie vi rientrano taxisti, car sharing e noleggiatori. ☺

Gianni Antoniella

LA RISPOSTA DELLE CASE

Fiat continua fino a fine maggio, Opel e Honda arrivano a giugno

Esauriti subito i fondi, gli incentivi 2014 per i privati vanno in archivio. Tuttavia alcune Case non si sono fatte trovare impreparate e hanno impostato le strategie di vendita basate sulla previsione che i fondi stanziati sarebbero stati troppo limitati. Come Fiat, che fin dall'inizio di maggio comunicava che "in caso di esaurimento del plafond messo a disposizione dal Governo i marchi Fiat, Lancia e Alfa Romeo giocano d'anticipo assicurando, dal primo al 31 maggio, un contributo almeno

equivalente al massimo degli incentivi statali". Offerte simili, dedicate ai modelli più ecocompatibili, sono garantite anche da Ford, Mitsubishi, Peugeot e Renault. Alfa Casa schierata all'attacco è la Opel, che su Adam e Corsa (i due modelli che rientrano nei limiti insieme ad Ampera), fino al 30 giugno proseguirà le offerte, tutte a carico del brand tedesco, nella misura prevista degli incentivi statali. Infine Honda, sino al 30 giugno prevede un contributo di 2.928 euro per la Jazz Hybrid.

GENTEMOTORI 129